Le avversità atmosferiche hanno provocato ingenti danni in agricoltura

È stata la gelata più grossa da trent'anni a questa parte

I germogli delle viti, bruciati dal freddo, sono diventati come foglie secche — L'inadeguatezza della legge nazionale — Necessario un intervento straordinario del governo

PISTOIA — E' la gelata più grossa che si sia verificata nella nostra provincia negli ultimi trent'anni — dice Vannino Fedi, dirigente della Federmezzadri CGIL. «I giovani germogli delle viti, bruciati dal freddo, sono diventati come foglie secche». Le brinate notturne dei giorni scorsi hanno provocato gravissimi danni nelle campagne pistoiesi, soprattutto alle colture viticole (danni si registrano anche ad altre colture di minore rilevanza come le fragole e le patate). Il territorio investito da questa calamità è molto esteso: interessa in misura più o meno marcata la pianura, la fascia pedecollinare con punte anche in collina. Terreni questi su cui operano in prevalenza piccoli coltivatori e mezzadri (le aziende capitalistiche, dislocate per gran parte nei terreni collinari, sono state meno colpite).

«Tutta la zona del vino a denominazione d'origine è stata danneggiata» — dice Casucci, della cantina sociale Chianti-Montalbano, una cooperativa di circa 680 soci, fra coltivatori e mezzadri, delle zone di Larciano, Lamporecchio, Monsummano, Cerreto, Guidi e Vinci. «Sarà già buon risultato se si riuscirà a salvare il 20 per cento del prodotto. Speriamo che il gelo non abbia attaccato tanto le "gemme" da compromettere il raccolto anche del prossimo anno».

Anche la cantina sociale Pistoia — la cooperativa di Masiano che raggruppa circa 150 viticoltori — in un documento inviato alle autorità e agli enti pubblici richiama l'attenzione su «questo avvenimento, che avvilisce ulteriormente chi lavora nei campi, intervenuto proprio nel periodo in cui è in pieno svolgimento la coraggiosa riconversione dei vigneti per dare al comprensorio colture specializzate. I viticoltori vedono vanificare veramente le loro ultime speranze».

«E' vero — dice ancora Fedi — i contadini sono demoralizzati perché erano appena usciti da un'annata particolarmente sfortunata. La scorsa estate violente grandinate flagellarono le uve che stavano maturando, e in autunno le piogge eccezionali hanno costretto a ridurre di oltre il 70 per cento la superfice coltivata a grano. Poi quel poco che era stato seminato è in gran parte marcito».

A quanto possono stimarsi i danni alla produzione vinicola? Fedi azzarda, come misura di larga massima, una previsione del 60-70 per cento. Una valutazione precisa, come pure un'esatta delimitazione delle zone colpite, non è ancora stata fatta. C'è però l'impegno dell'ispettorato agrario — assunto nel corso di una riunione che si è tenuta all'amministrazione provinciale e alla quale sono intervenuti rappresentanti delle organizzazioni dei produttori agricoli e delle cooperative — a procedere con sollecitudine agli accertamenti, anche in base alle segnalazioni dei singoli agricoltori.

«Tutti partecipanti all'incontro — dice un comunicato diffuso al termine dello stesso — hanno convenuto sulla inefficacia della legge nazionale sulle calamità naturali e conseguentemente sulla urgente necessità di una profonda modifica di tale provvedimento che consenta agli agricoltori danneggiati di ricevere tempestivamente la giusta indennità del danno sofferto. Tale modifica è tanto più urgente se si pensa che nel caso della gelata tale legge, così come è oggi, non offre possibilità di ricevere alcun indennizzo».

Ciò che viene richiesto in particolare è un cambiamento del meccanismo di erogazione dei fondi e una revisione dei parametri in base ai quali si calcolano i danni provocati dalle calamità.

Affinché la battaglia per modificare la «364» abbia sbocchi concreti in tempi brevi è stato sollecitato dagli intervenuti all'incontro un impegno in questo senso della regione Toscana e dei comuni. A questi ultimi è stato chiesto di organizzare assemblee per sensibilizzare gli agricoltori su questi problemi; la Regione invece è stata invitata ad assumere una funzione dirigente della battaglia coinvolgendo i parlamentari toscani. In attesa della nuova «364» è necessario che il governo intervenga con un provvedimento urgente in favore degli agricoltori danneggiati da questa ennesima calamità. Un telegramma è stato inviato all'assessore regionale all'agricoltura per chiedere la convocazione urgente di un incontro a livello regionale.

Antonio Caminati

Verso vendemmie magre nelle colline pisane

Accolte le domande di risarcimento presentate dai coltivatori - Riunione a Capannoli

PISA — Gravissimi danni per le recenti gelate in tutta la zona vitivinicola del Pisano. Oltre il 60% delle viti sono state bruciate dall'ondata di freddo. Particolarmente colpiti i comuni di San Miniato, Pontedera, Capannoli, Terricciola, Palaia, Peccioli, Riparbella, Montescudaio; in altre parole l'area collinare dove è raccolto il vino più qualificato e classificato di origine controllata.

La situazione resa ancora più drammatica se si considera che le avversità stagionali avevano falcidiato in precedenza anche i raccolti delle olive e le semine.

In una riunione, presieduta dall'assessore provinciale all'agricoltura Natale Simoncini, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni contadine e gli assessori alla agricoltura dei comuni colpiti, si è disposto l'immediato accoglimento delle domande di risarcimento presentate dai coltivatori anticipando i fondi necessari. Un pressante invito è stato fatto verso l'Ispettorato agrario perché accerti subito i danni e proponga alla Regione la delimitazione delle zone colpite dalla calamità naturale.

Martedì nel comune di Capannoli è convocata una riunione degli assessori dei comuni di Pontedera, Peccioli, Palaia, Terricciola, Ponsacco, Capannoli; parteciperanno l'assessore Simoncini ed il dottor Felicioli dell'Ispettorato agrario.

Una serie di proposte per il suo potenziamento

La linea Lucca-Aulla non è un «ramo secco»

I ferrovieri comunisti indicano gli strumenti per la sua piena utilizzazione — Le richieste delle industrie locali

LUCCA — La linea ferroviaria Lucca-Aulla — 90 chilometri e 29 stazioni che interessano zone come la media Valle del Serchio, la Garfagnana e la Lunigiana — è dunque un «ramo secco», uno strumento inutile per quel processo di inserimento di queste aree emarginate nel contesto dell'economia della provincia di Lucca? Questa domanda ha trovato una risposta precisa e qualificata anche nel convegno che l'amministrazione provinciale, assieme alle forze sindacali, organizzò nell'autunno scorso a Castelnuovo Garfagnana. Il convegno, a cui era presente anche il sottosegretario ai Trasporti, onorevole Fontana, rispose che Lucca-Aulla doveva invece essere considerata l'asse portante dell'intero sistema di trasporti di queste zone, e aveva addirittura un interesse più vasto come linea alternativa per il collegamento di Pisa con le correnti di traffico del nord.

Si parlò, allora, dei tanti problemi da affrontare e risolvere: potenziamento dell'armamento, elettrificazione, orari più rispondenti alle esigenze della pendolarità operaia e studentesca, brevi corse «interne» sul tratto Borgo a Mozzano-Piazza al Serchio, trasporto merci e collegamento con le varie aziende che da tempo chiedono raccordi, integrazione del trasporto su rotaia e su strada e ruolo, in questo senso, dell'azienda pubblica dei trasporti, il CLAP.

Sono passati 6 mesi da questo convegno: a che punto siamo? Cosa si è fatto per andare nella direzione indicata? Già allora notammo che accanto al pregio di affrontare questi problemi con un'ottica non localistica, collegandoli giustamente ai temi generali del settore trasporti, era presente nel convegno un limite assai grave: non si parlò a sufficienza dei tempi e delle priorità, delle cose da cominciare a fare, iniziando magari dalle più semplici. I problemi della Lucca-Aulla sono ancora tutti aperti e aggravati.

Il primo problema è la gravissima deficienza del trasporto passeggeri con frequenti ritardi, la velocità di trasporto, sovraffollamento delle carrozze che hanno portato ad azioni di lotta come il blocco del treno per la scorsa estate a Bagni di Lucca e anche recentemente. Il parco Automotrici è ridotto e si tratta in genere di macchine che lavorano ininterrottamente da 25 anni e sono ormai soggette a frequenti guasti. A questo si deve aggiungere lo stato spesso di abbandono degli impianti lungo la linea.

Il secondo grande problema è quello della produttività della linea in relazione specialmente al trasporto merci che dovrebbe essere esteso e valorizzato.

«In questo settore — dice un compagno ferroviere — ci si muove invece in senso opposto. Prima il trasporto merci serviva tutte le stazioni, ma da qualche anno a questa parte si è andati ad una progressiva diminuzione: oggi si serve quasi esclusivamente San Pietro che è a 5 chilometri da Lucca!».

E tutto questo mentre la potenzialità di lavoro dei merci sono enormi: parecchie industrie della Valle del Serchio vorrebbero essere raccordate nelle linee e usare la strada ferrata in alternativa al trasporto su gomma, più costoso e scomodo.

A questi si aggiunge anche il problema delle piante organiche e dell'organizzazione del personale dell'esercizio, per eliminare uno dei principali motivi di disagio che avvertono i lavoratori della linea. Ci sono in arretrato 1.000 congedi del 1976, 1.200 del 1977 e oltre 400 riposi nel solo tratto di linea Lucca-Aulla.

«Non si tratta di bloccare indiscriminatamente le assunzioni — dicono i compagni della cellula ferrovieri — ma di compiere scelte a favore del lavoro produttivo all'interno dell'azienda. E' necessario che siano i lavoratori a imporre un controllo e un riassetto delle "piante" nella prospettiva di un accrescimento di una utenza ferroviaria come supporto alla ripresa delle zone più abbandonate ed emarginate della Lucchesia».

Renzo Sabbatini

Dopo la pioggia e il nevischio

A Grosseto si stanno verificando i danni

Sono mobilitate le organizzazioni di categoria - Una indagine è stata avviata dall'ispettorato provinciale

GROSSETO — Il maltempo caratterizzato da pioggia, nevischio, gelo e freddo, che ha investito la provincia di Grosseto nelle settimane passate ha visto particolarmente colpiti i vigneti con danni economici di notevole proporzione.

Le conseguenze del maltempo rischiano di mettere in pericolo la vendemmia del 1977 in alcune zone, riducendone la capacità produttiva per altre. Le organizzazioni di categoria sono ancora una volta mobilitate per far risarcire i contadini dei danni subiti.

L'alleanza dei contadini ha preparato degli stampati che sono stati diffusi tra gli agricoltori per giungere ad un bilancio reale dei danni. Anche l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura sta portando avanti una seria indagine per giungere alla verifica dei danni e di conseguenza chiedere alle competenti autorità l'applicazione dell'art. 7 della legge 364 concernente le calamità naturali.

Il più colpito è il Chianti

Insieme alla famosa zona del vino danneggiate le produzioni della Valdelsa - La punta di freddo nella nottata del 16 aprile

SIENA — Le gelate notturne che in questi ultimi giorni hanno colpito un po' tutta la Toscana non hanno risparmiato neanche la provincia di Siena. Le zone del senese che si trovano a circa 300 metri di altitudine sono state le più interessate dal fenomeno delle gelate che è stato causato oltre che dall'umidità anche dalle forti correnti d'aria i cui spostamenti di direzione hanno fatto in modo che il territorio colpito si estendesse a macchia d'olio.

L'area maggiormente interessata dal fenomeno è stata la Val d'Elsa seguita a ruota dal Chianti insieme alle altre tre valli della provincia: Val d'Arbia, Val d'Orcia, e Bassa Val di Chiana. Al momento i danni causati dalle gelate notturne che si sono susseguite ininterrottamente dal 12 al 21 aprile e che hanno avuto la loro massima intensità nella nottata del 16, non possono essere ancora calcolati con precisione. Neanche i tecnici dello Ispettorato Agrario si azzardano a pronunciare cifre e finché non si arriverà al periodo del raccolto non sarà possibile calcolare con esattezza i danni. Tuttavia da una prima stima, considerando però un buon margine di errore, le organizzazioni sindacali e gli agricoltori assicurano che il danno minimo può variare da un 20 a un 50 per cento.

Le colture più colpite sono state senz'altro i vigneti con le conseguenze immaginabili dal momento che questi costituiscono una delle colture più sviluppate ed essenziali per l'economia agricola della provincia di Siena. Ma il gelo non ha guardato in faccia nemmeno ai frutteti e agli ortaggi. I negativi fenomeni atmosferici hanno aggravato ulteriormente la situazione dell'agricoltura del senese che stava pian piano riprendendosi dal grave scempio delle grandinate e delle forti piogge dell'anno passato.

IL 12 E 13 GIUGNO SI VOTA A LIVORNO PER I QUARTIERI

LIVORNO — Nel corso di un incontro tra il sindaco Nannipieri, il vicesindaco Magonzi, gli assessori delegati, i rappresentanti dei partiti ed i capigruppo consiliari è stato reso noto che il prefetto di Livorno ha fissato la data delle elezioni dei consigli di quartiere al 12 e 13 giugno. Ciò comporta evidentemente una contrazione di tempo di una settimana rispetto alla data indicata dal consiglio comunale e cioè al 19 e 20 giugno.

La decisione del prefetto, evidentemente presa di concerto con il ministero degli Interni, tende a far coincidere le elezioni circoscrizionali con la tornata elettorale amministrativa su scala nazionale.

E' stata accolta la proposta avanzata dal sindaco di istituire sollecitamente due commissioni di lavoro per regolamentare lo svolgimento della campagna elettorale (che tenga conto anche dell'opportunità di contenere i costi sia dell'amministrazione che delle forze politiche) e per valutare la dotazione di strutture ed organici da assegnare alle circoscrizioni in modo che, una volta elette, possano iniziare immediatamente ad assolvere alle funzioni che la legge ed il regolamento loro assegnato.

Martedì il «via!» da Roma alla corsa organizzata dal nostro giornale

La Toscana attende il «giro»

Alla partenza atleti di sedici nazioni — Si preparano le accoglienze a Montevarchi, Pistoia e Firenze — Un fitto calendario di iniziative

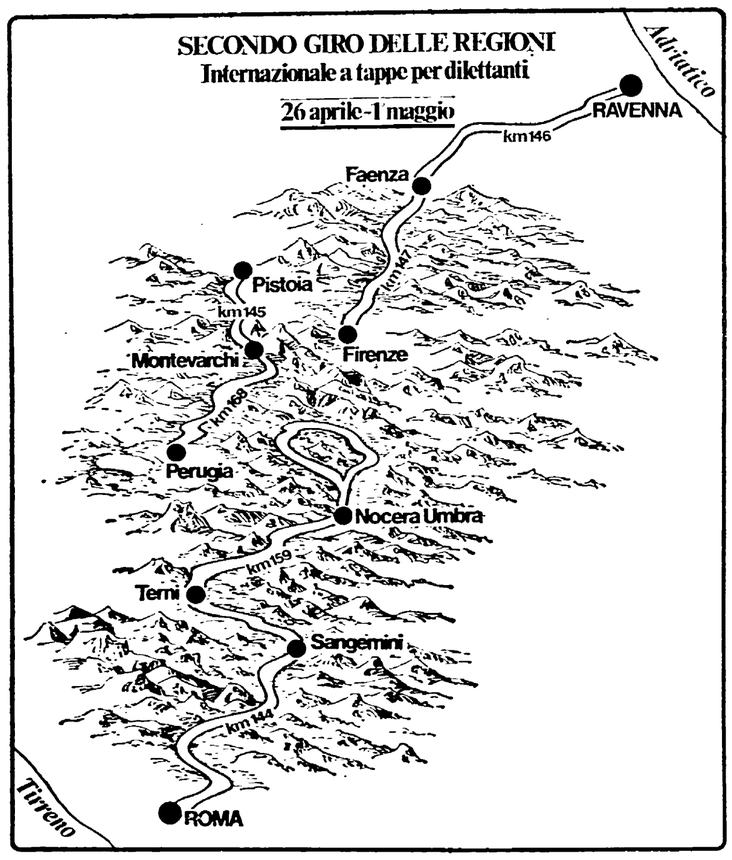
Finalmente si parte. L'attesa è stata lunga, ma per gli organizzatori di questo Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni il tempo è passato con una velocità impressionante. E intanto già da domani mattina per le strade di Roma la carovana del Giro saluterà folle di gente assiepata lungo tutti quei chilometri di transenne, presentandosi in tutta la sua sgargiante vivacità.

Il Colosseo, l'arco di Trionfo, il Palatino, il Campidoglio si vestiranno a nuovo, spogliandosi in un attimo dell'austero abito dei secoli, per accogliere con simpatia questa festa dello sport, questa festa di popolo, proprio nel giorno che Roma ricorda con più gioia, nell'anniversario della Liberazione del Paese dall'oppressione nazifascista.

Gli atleti dunque ritoccano le loro biciclette, scaldano i muscoli, mentre gli organizzatori del Pedale Ravennate, Rinascita Coopedil e l'Unità, sono sempre lì, sopra una scrivania col telefono in mano, contando le ore che mancano alla partenza, sempre convinti che manchi qualcosa. E' proprio quando tutto sembra ormai pronto che arrivano le sorprese; e certamente la sorpresa più gradita l'hanno portata due squadre straniere: USA e Libia, che all'ultimo momento hanno deciso di unirsi alla nostra carovana. Sono così 15 le rappresentative estere che partecipano a questa grande manifestazione sportiva. Belgio, Cecoslovacchia, Cuba, Danimarca, DDR, Gran Bretagna, URSS, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera, ed ora USA e Libia, oltre ovviamente all'Italia. Portano i colori di quasi tutti i continenti. Manca solo l'Asia.

Ben 25 giri nella parte più bella di Roma e poi via.

Dopo Roma il Giro incontrerà alcune tra le più belle cittadine laziali, tra queste Civita Castellana, che ha voluto, nonostante la carovana non vi si fermi neanche un istante, offrire ugualmente a tutti un ricordo, una ceramica, e premi agli atleti arrivati primi al traguardo volante. A Magliano Sabina la carovana saluterà invece il Lazio. L'Umbria la sta aspettando ad Otricoli. L'invasione pacifica dei «girini» non turberà certo quest'oasi verde, proprio nel cuore di Italia. Un «cuore» che apre però le sue «arterie» molto volentieri. Ovunque troveremo un'accoglienza unica. Non lo diciamo a caso. Aziende di soggiorno, enti locali, associazioni sportive, la Regione stessa e semplici cittadini hanno lavorato sodo per metterci a nostro agio. Hanno preparato tutto nei minimi dettagli. Ci hanno consigliato ed offerto le perle più belle dell'Umbria, a cominciare da Narni, Sangemini «patria» dell'acqua minerale, dove ci scrolleremo di dosso la polvere raccolta durante i primi 144 chilometri.



La mattina del 27, alle 10 in punto (ora veramente insolita) gli atleti pranzeranno insieme agli operai delle Acciaierie di Terni, rinnovando una tradizione che ormai è entrata a far parte della storia del Giro. A Terni si riparte per raggiungere Nocera Umbra, dove sono state preparate grandi accoglienze. I bambini delle scuole elementari del bellissimo paesino umbro sono i più entusiasti di questa nostra iniziativa. Hanno addirittura studiato qualcosa che non era nel loro programma scolastico: la storia del ciclismo e il significato di questo sport, certamente il più povero, ma anche il più seguito. I loro lavori ce li presenteranno nella splendida pinacoteca del '200, dove sarà a salutare la carovana tutto il paese, compreso il sindaco Walter Ruggiti che ci ha aiutato in tutti i modi, aprendo alla carovana le porte di uno dei paesi più caratteristici dell'Umbria.

Da Nocera a Perugia il viaggio è breve (anche per gli atleti che finalmente saliranno su un pullman) e da lì, la mattina del 28 si riparte dopo una breve sosta nel centro di questa splendida città medioevale, ricevuti prima alla sala dei Notari e poi, nel quartiere di S. Sisto, dagli operai della IBP. Prossima meta Montevarchi, quindi la Toscana.

Montevarchi dunque, un anno dopo. Il giro delle regioni anche quest'anno fa tappa nella cittadina valdarnese, in fondo al viale Matteotti, nello stesso punto in cui, quasi dodici mesi fa, sfrecciarono i giovani corridori inzuppati d'acqua. Pioveva maledettamente quel giorno a Montevarchi, il tempo aveva «tradito» gli organizzatori proprio all'ultimo momento; dopo alcune splendide giornate di sole, poche ore prima dell'arrivo, si scatenò un vero e proprio diluvio. Qualcuno temette che fallisse tutto, che tanti sforzi, tanta voglia di fare, tanto entusiasmo si spegnessero sotto le raffiche sverzanti del vento ed i rovesci della pioggia. Ma i montevarchini si arrangiarono: ombrelli, tettoie improvvisate, impermeabili di fortuna, sacchetti della spesa, serviva tutto, la gente non volle perdere la corsa, lungo il percorso e sul viale d'arrivo centinaia e centinaia di persone aspettarono gli atleti stanchi ed infreddoliti.

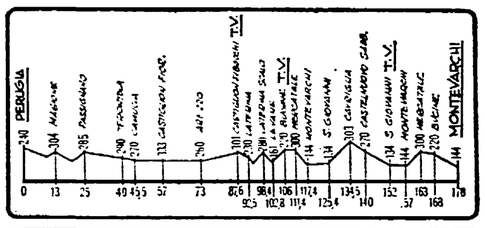
La sera mentre il tempo si stava rimettendo al bello il sindaco, compagno Pietro Falagiani, espresse il desiderio che il Giro delle Regioni tornasse a Montevarchi l'anno successivo, durante la seconda edizione della corsa. Un invito che non è caduto nel vuoto.

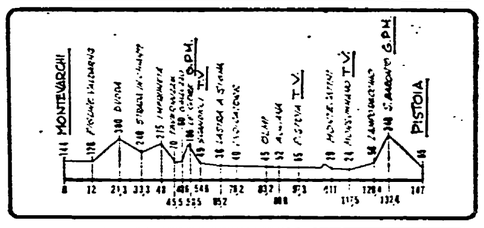
Ci sarà anche quest'anno il compagno Enzo Mealli, infaticabile assessore del Comune valdarnese, il «cervello», il coordinatore del comitato organizzatore. Lo ritroviamo al suo tavolo di lavoro, nel vecchio palazzo comunale. Tutto pronto? «Più o meno sì, il programma è già definito, ancora qualche ritocco ai dettagli e siamo a posto».

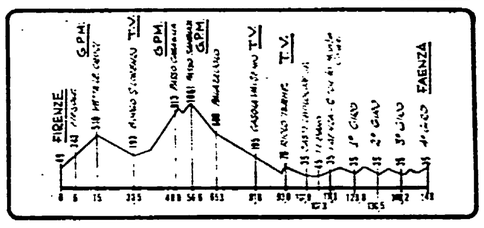
Il giorno dopo, in serata, in piazza Varchi, la premiazione generale di tutti i partecipanti alla corsa e una grande festa di popolo con musiche, folklore popolare. La mattina successiva, prima della partenza, una visita alla cristalleria «Europa». Il ritrovo davanti all'industria di biciclette Aquila e poi il via, per una nuova galoppata di 147 chilometri, destinazione Pistoia.

Una miriade di iniziative stanno nascendo intorno a questa corsa: diciotto traguardi volanti messi in piedi da tutte le case del popolo della zona, una lotteria organizzata dal circolo Arci di Bucine, l'adesione ai festeggiamenti di tutte le associazioni sportive, il contributo finanziario di circa duecento ditte, di piccole industrie e «botteghe» artigiane che costituiscono il tessuto connettivo della struttura economica della zona.

Via dunque per Pistoia, altra perla della splendida Toscana, dove ci attendono, oltre alle autorità e ai cittadini, i giovani dei circoli sportivi cittadini, che hanno allestito uno «spettacolo» vero e proprio, in mezzo ad una delle più belle piazze d'Italia, piazza del Duomo. Tante altre sorprese hanno preparato a Pistoia, e anche gli operai della più grande industria cittadina, la Breda Ferroviaria, non hanno voluto mancare questo appuntamento invitandoci a pranzo nella loro mensa. Un pasto fugace, per poi recarsi a Firenze, proprio nel cuore della città, in Piazza della Signoria, sotto la Loggia dell'Orcagna.







Con questo splendido sfondo si darà il via per la quinta e penultima tappa, la Firenze-Faenza. A metà della corsa, certamente la più faticosa, (c'è il tratto appenninico) la carovana sarà in Emilia Romagna, dopo aver salutato la Toscana a Palazzuolo. Farà gli onori di casa nell'ultima regione incontrata dal Giro Casola Valsenio. La carovana sfrecciarà velocemente, fino a Faenza, sul «circuito dei monti Coralli». Quattro giri e poi le fatiche della V tappa finiscono. Tutti a Ravenna per dormire e poi di nuovo a Faenza la mattina del 1. Maggio.

Il giorno della festa dei lavoratori non si poteva aprire in modo migliore. Nella originalissima piazza di Faenza, «patria» questa delle ceramiche, il Giro arriverà proprio durante la manifestazione dei sindacati. La carovana ripartirà presto, anche perché a Marina di Ravenna, alla fine della corsa, precisamente a Rivaverde, altri lavoratori, altri cittadini, festeggeranno insieme a noi il 1. Maggio. Il nostro Giro non poteva concludersi in modo migliore. Festa di popolo e festa dello sport. Atleti, organizzatori, giornalisti si troveranno insieme ai cittadini ravennati, al popolo romagnolo, con le sue profonde tradizioni democratiche, con la sua storia ricca e compressa vissuta nelle lotte per il lavoro, per la libertà. Tutti festeggeranno così il 1. Maggio con un augurio, un arrivederci al 1. Maggio del prossimo anno, per ritrovarsi di nuovo insieme. Magari saremo anche di più.

Nei grafici il percorso completo del giro e delle tre tappe che attraverseranno la Toscana

Scuola di ballo moderno da sala
P. COCCHERI
Lezioni di:
Tango - Valzer - Shake - Boogie Woogie - Rock - Twist - Samba - Cha cha cha.
FIRENZE - Via Alfani, 84
Tel. (055) 215.543

STOCK-CAR
Pista Arno
EMPOLI
Tutte le domeniche ore 15,30
Campionato toscano

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli
V.le Europa 192, 190, 188
FIRENZE
angolo via Danimarca n. 2
Telef. 687.555 e 681.12.89
MUTUI IPOTECARI
Finanziamenti - PRESTITI - Cessioni quinto stipendio. Su auto, finanziamenti rapidi; niente polizze assicurazione: diamo quattrini.
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO
Spese minime
Collaboratori in tutta Italia cerchiamo
Parcheggio gratuito

atlas MOBILI ARTE TOSCANA
CIS centro italiano salotti
FABBRICA
LE PIU' BELLE CREAZIONI ORIGINALI DI
MOBILI salotti
mobili arte
TORRITA di Siena
Uscita Autostrada Val di Chiana

VENDITA DI
FALLIMENTO
MOBILI - CAMERE - CUCINE - SALE - DIVANI
POLTRONE - LAMPADARI - MATERASSI, ecc.
A FIRENZE — Via Villa Demidoff 48-50
(Zona Novoli - Traversa di Via Baracca)
DOMENICA E LUNEDI' MATTINA LA VENDITA E' CHIUSA